

« Il pacifismo è purtroppo una filosofia che convince solo i pacifisti »

KOESTLER

ANNO XXXIV - N. 1 - GENNAIO 1982

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolatina, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 3000 - Estero lire 4000 - Sostentore lire 5000
Benemerito L.10.000/C/C post.26188102 - Sped. in abb. post. (Gruppo 11/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 200 al millimetro di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

« Io non ho uno scettro, ma ho una penna »

VOLTAIRE

PREZZO LIRE 300

Una svolta storica nel mondo comunista

Il « Pacifismo » come politica

Negli anni 50 forse nel nostro Paese un Movimento socialista fondato da due deputati, Cucchi e Magnani, che denunciava le degenerazioni del comunismo sovietico e la politica imperialista delle superpotenze. L'Unione Socialista rivendicava raccolte gruppi di compagni usciti dal PCI, alle elezioni del 1953 fece fallire la legge truffa, i conflitti nel PSI nel 1956, Togliatti sempre fedelissimo al Cremlino, il psicodramma di Cucchi e Magnani e traditori quelli che lo avevano seguito nel ripudio dell'URSS.

Cucchi, Magnani e tutti i compagni d'allora erano stati lungimiranti, avendo visto che l'ascesa al potere dei comunisti staliniani da parte di Krusciov - il fallimento del « socialismo reale » subordinato alla politica di potenza, all'imperialismo al dogmatismo dell'URSS.

Il 26 L'UNITA' che è sparita dalle edicole e dagli alberghi per stranieri nell'URSS e non perviene più agli abbonati (russi) ha risposto con le affermazioni perentorie della « Pravda » (secondo cui chi critica l'URSS fa un sacrilegio e l'antisovietismo comporta l'alleanza con l'imperialismo denunciando le pressioni dell'URSS e degli altri Paesi del Patto di Varsavia sulla Polonia, e acciando a chi critica l'URSS di aver imparato dalle rotture del passato (Jugoslavia e Cina) che hanno danneggiato non solo la causa del socialismo, ma la stessa URSS.

Anche il quotidiano « Neues Deutschland » organo centrale della S.E.D. nella Germania Orientale, ha attaccato il PCI con motivazioni analoghe a quelle della « Pravda », ribadite poi dalla rivista ideologica del PCUS « Kommunist ».

La rottura fra il PCI e il PCUS (che ha suscitato disorientamento nella base comunista) va interpretata come una scelta storica fra l'intolleranza antidemocratica sovietica e la ricerca di una terza via socialista nell'Europa occidentale.

Quando si parla di « socialismo » è importante e dunque avvenuto. Quali conseguenze avrà sulla politica italiana lo scioglimento dei nodi che legavano Berlinguer al Cremlino? Si presenta l'opportunità di una revisione di alcuni temi di rapporti fra PCI e PSI, superando la frattura del congresso di Mosca (1956) e la repressione in Ungheria, ha espresso, timidamente con il « memoriale di Polonia » scritta all'epoca nel 1964, qualche critica dei rapporti intercomunisti e si è scatenato il « socialismo » del P.C. al potere. Espresimo « riprovazione » per l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, per la repressione di qualche perplessità, pervenuta poi ad una proposta autonoma di revisione nella conferenza intercomunista di Berlino-Est. Tuttavia non ebbe il coraggio di associarsi alla denuncia di una democrazia operaia.

La mostra del dissenso sovietico (Biennale di Venezia) e la persecuzione del regime contro Solgenitsyn, Sacharov, Amalric, Bukovskij, Gorenko, ecc. - fu disertata dal PCI sempre filosoietico anche se con qualche riserva.

Il « socialismo » è un'azione dell'Afghanistan e con l'aperta condanna espressa dall'URSS, il rapporto fra questo e il PCUS peggiorarono. Esaurita l'ipotesi dell'eurocomunismo, per il rientro del P.C. nel processo dei rapporti intercomunisti, il PCI riprese contatti con il PC cinese e con i partiti socialisti occidentali (specialmente con quello tedesco, impegnato nella « Ostpolitik »), organizzò convegni di studio sulle società dell'Est manifestando giudizi critici. Ma il distacco dall'URSS, lo Stato-guida si verificò soltanto nel dicembre dell'81 in seguito al « golpe » del gen. Jaruzelski apertamente confessato dal regime che denunciava delle pressioni sovietiche.

Berlinguer nella relazione al Comitato Centrale del PCI, pur criticando gli atteggiamenti di « Solidarismo » essendoci stati i mezzi di comunicazione, denunciò, attaccò il regime di Varsavia, colpevole di « arroganza nel perseguire un'effettiva e continua partecipazione attiva delle masse lavoratrici alla vita politica ». L'ambasciatore di Varsavia propulsa mentre sono in crisi le capacità di rinnovamento politico, economico, culturale e intellettuale del paese, prona una « terza fase » internazionalista nella lotta per il socialismo in Italia e in Europa, non derivabile dal modello sovietico, né dall'insufficiente soluzione socialdemocratica.

La « Pravda » del 24 gennaio in un articolo intitolato « Contro gli interessi della pace e del socialismo » ha sferrato un duro attacco contro il PCI « attaccato con ogni sorta di contumelie, con parole di odio che è sparita dalle edicole e dagli alberghi per stranieri nell'URSS e non perviene più agli abbonati (russi) ha risposto con le affermazioni perentorie della « Pravda » (secondo cui chi critica l'URSS fa un sacrilegio e l'antisovietismo comporta l'alleanza con l'imperialismo denunciando le pressioni dell'URSS e degli altri Paesi del Patto di Varsavia sulla Polonia, e acciando a chi critica l'URSS di aver imparato dalle rotture del passato (Jugoslavia e Cina) che hanno danneggiato non solo la causa del socialismo, ma la stessa URSS.

Al Sim (Parlamento) gli interventi dei deputati contro la proclamazione dello stato d'assedio sono stati pochissimi e insolita l'abitudine da parte dei deputati del POUP, deputati cattolici del gruppo Neo-Znak (vicino all'episcopato), pur contestando la supremazia di Haig e Gromiko - esprimere una protesta per le inconcludenti trattative in corso alla conferenza che dovrebbe ridurre le armi strategiche e tattiche fra i blocchi. In due messaggi al Cremlino il Segretario di Stato americano afferma che gli USA intendono mantenere aperto il dialogo e i canali di comunicazione con l'URSS, anche se ne disapprovano la politica in Europa e nel mondo, che viola gli accordi di Helsinki.

Una folla di almeno 5000 persone ha partecipato a Ginevra ad una dimostrazione per la pace. Dopo aver percorso alcune vie del centro, il corteo si è diretto al Palazzo dell'ONU. Qui gli oratori hanno condannato l'attuale corsa agli armamenti estesa alla USA e URSS ad abolire le armi strategiche e ad accordarsi per il mantenimento della pace. Questa dimostrazione popolare - alla vigilia dell'incontro a Ginevra dei Ministri degli Esteri delle due superpotenze - ha fatto un passo in avanti per le inconcludenti trattative in corso alla conferenza che dovrebbe ridurre le armi strategiche e tattiche fra i blocchi. In due messaggi al Cremlino il Segretario di Stato americano afferma che gli USA intendono mantenere aperto il dialogo e i canali di comunicazione con l'URSS, anche se ne disapprovano la politica in Europa e nel mondo, che viola gli accordi di Helsinki.

LE TRATTATIVE DI GINEVRA



Una folla di almeno 5000 persone ha partecipato a Ginevra ad una dimostrazione per la pace. Dopo aver percorso alcune vie del centro, il corteo si è diretto al Palazzo dell'ONU. Qui gli oratori hanno condannato l'attuale corsa agli armamenti estesa alla USA e URSS ad abolire le armi strategiche e ad accordarsi per il mantenimento della pace. Questa dimostrazione popolare - alla vigilia dell'incontro a Ginevra dei Ministri degli Esteri delle due superpotenze - ha fatto un passo in avanti per le inconcludenti trattative in corso alla conferenza che dovrebbe ridurre le armi strategiche e tattiche fra i blocchi. In due messaggi al Cremlino il Segretario di Stato americano afferma che gli USA intendono mantenere aperto il dialogo e i canali di comunicazione con l'URSS, anche se ne disapprovano la politica in Europa e nel mondo, che viola gli accordi di Helsinki.

La Corte Costituzionale sui matrimoni concordatari

Lo Stato e la Chiesa: è in bilico la Sacra Rota

Con una recentissima sentenza la Corte Costituzionale ha praticamente abrogato alcune norme del Concordato fra lo Stato e la Chiesa.

In forza dell'art. 34 del Concordato le sentenze riguardanti i matrimoni celebrati con rito religioso dovevano essere dichiarate esecutive nello Stato italiano automaticamente, senza alcun esame nel merito. Anzi, fino al 1973 la Corte d'Appello non era neppure tenuta ad avvertire la parte avversa, per cui molti coniugi scoprirono con il nulla osta del loro matrimonio era stato trascritto nei registri dello stato civile a loro insaputa. Sotto il profilo del 24 aprile 1973 n. 913 la Cassazione aveva stabilito che la Corte d'Appello, alla quale veniva presentata la decisione del Supremo Tribunale della Segnatura, doveva avvertire le parti e assicurare loro il diritto di difesa. La Corte d'Appello però non poteva entrare nel merito della sentenza e vedeva resa esecutive le sentenze decisamente concorrenti.

Si dichiarava la nullità di matrimoni per « riserva mentale » (la persona nel suo intimo prometteva di non sposarsi) oppure per condizioni in casi capaci di

postamente precostituite (dichiarazione di non volere figli, di non credere nel sacramento, nell'indissolubilità del vincolo, nel non considerarsi valide le nozze se la sposa non era vergine, ecc.). Ne derivava una disparità di trattamento con i cittadini che avevano contratto matrimonio civile, il cui annullamento era regolato da norme diverse e poteva avvenire anche dopo la riforma del diritto di famiglia.

Molti correverono al tribunale per i concubini per non corrispondere all'esiguo e per stroncare ogni pretesa patrimoniale dell'altro coniuge con danno gravissimo per la parte economicamente più debole, che nella realtà sociale è quasi sempre la donna. Accorrevano in un successivo giudizio civile per stabilire l'assegno a favore dei minori e il coniuge che non aveva dato causa alla nullità, secondo recenti sentenze, poteva avere diritto ad un modesto assegno di mantenimento.

Le numerose eccezioni di incostituzionalità erano state sempre respinte con cavilli formali che contestavano la costituzionalità della giurisdizione canonica sui matrimoni celebrati davanti a ministri del culto cattolico. La Cassazione, non lascia impregiudicata la questione del Concordato. A causa di una serie di principi della Costituzione, in quanto l'ordinamento processuale ecclesiastico non garantisce l'indipendenza e la precostituzione del giudice, né tutela il diritto inviolabile di ogni cittadino alla difesa. La Corte Costituzionale ha sostanzialmente accolto il punto di vista della Cassazione e le ordinanze dei giudici ordinari, partecando le sentenze dei Tribunali ecclesiastici a quelle della Cassazione. La Corte d'Appello dovrà esaminare se le decisioni di nullità, prodotte da un tribunale ecclesiastico, erano basate su disposizioni contrarie all'ordine pubblico italiano e se erano state rispettate le garanzie giurisdizionali necessarie.

Nell'ordinamento ecclesiastico mancava detto giudizio, non era chiamata in giudizio non conosce, prima di rispondere, il libello introdotto, che corrisponde al nostro ricorso e espone i motivi della richiesta dell'altro coniuge. Ne deriva una violazione del principio di contraddittorio e del diritto alla difesa. Inoltre il Papa può cambiare la competenza e la procedura dei testi canonici, ma non può alterare la testimonianza e esistono molte altre anomalie su cui non è tempo di indagare.

La Corte Costituzionale ha anche stabilito che non può essere riconosciuta la dispensa pontificia per « matrimonio rato e non consumato » (procedura ammessa dalla Chiesa in caso di rito e proprio scioglimento del vincolo). Il cosiddetto matrimonio « rato e non consumato » è stato abrogato con il diritto canonico - è inconstituzionale per l'Alta Corte in quanto un matrimonio rato e non consumato è causa di nullità, ma di scioglimento, ossia equivalente del divorzio.

Inoltre non possono più essere trascritti dall'ufficiale di stato civile i matrimoni concordatari celebrati tra minori di 18 anni senza l'autorizzazione del Tribunale per i Minori, che deve accertare la maturità psicologica dei nubendi.

La Chiesa richiede per contrarre matrimonio l'età di 16 anni per l'uomo e di 14 per la donna, ulteriormente riducibile a 14 e a 12 anni con dispensa pontificia. Il Concordato prevede l'esclusione del Sud le nozze celebrate in Chiesa venivano poi trascritte dall'ufficiale di Stato Civile, sebbene gli sposati avessero l'età minima richiesta dal nuovo diritto di famiglia ratificato nel 1975.

Con queste tre innovazioni (1° - la Corte d'Appello verificò se la causa di nullità era esclusa dalla Chiesa, in caso contrario con il nostro ordinamento, se è stato assicurato il diritto di ciascun coniuge di essere ascoltato prima del giudizio, se sono state rispettate le norme del codice civile; 2° - l'annullamento del matrimonio « rato e non consumato »; 3° - la revocata trascrizione dei matrimoni (di minori) nei Corti d'Appello da « canali degli imputati » di esecutività civile delle

sentenze ecclesiastiche di nullità diventavano giudizio di merito di queste sentenze. Viene meno anche un'immensabile discriminazione, diversità di trattamento, fra chi aveva scelto il matrimonio religioso cattolico (e poteva dunque beneficiare di un'assistenza ecclesiastica per ottenere più facilmente l'annullamento) e chi aveva scelto il matrimonio civile (e poteva beneficiare di un'assistenza ecclesiastica per ottenere più facilmente l'annullamento) e chi aveva scelto il matrimonio civile (e poteva beneficiare di un'assistenza ecclesiastica per ottenere più facilmente l'annullamento).

Il rapporto di un'osservatrice della CGIL, CISL, UIL

GRASSISSIMA REPRESSIONE IN TURCHIA

Istanbul ha l'aspetto di una città militarmente occupata. Tutti gli angoli delle strade sono patteggiati da militari muniti di mitra e con il casco contrassegnato dalla sigla « A. I. », che indica l'appartenenza alla polizia militare. In tutta la Turchia c'è il coprifuoco dalle ore 22 alle cinque, ma in alcune zone a mezzanotte le strade sono deserte.

Il Vaticano protesta

Con un corsivo non firmato l'OSSEVATORE ROMANO, il quotidiano della Santa Sede, ha protestato contro la decisione « unilaterale » dello Stato italiano relativo ai matrimoni concordatari.

Il Vaticano protesta contro la decisione « unilaterale » dello Stato italiano relativo ai matrimoni concordatari. Il quotidiano della Santa Sede, l'OSSEVATORE ROMANO, ha protestato contro la decisione « unilaterale » dello Stato italiano relativo ai matrimoni concordatari.

Il Vaticano protesta contro la decisione « unilaterale » dello Stato italiano relativo ai matrimoni concordatari. Il quotidiano della Santa Sede, l'OSSEVATORE ROMANO, ha protestato contro la decisione « unilaterale » dello Stato italiano relativo ai matrimoni concordatari.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

Gli aiuti alla Polonia

Ad un mese e mezzo dal colpo di Stato militare, dalla proclamazione della legge marziale, la Polonia si avvia, fra mille difficoltà, verso la normalizzazione. L'URSS ha costato oltre 5 miliardi di dollari (6000 miliardi di dollari) per pagare gli interessi sui prestiti fatti alla Polonia da 500 banche dell'Occidente. Nel 1981 la Polonia è costata oltre 5 miliardi di dollari (6000 miliardi di dollari) per pagare gli interessi sui prestiti fatti alla Polonia da 500 banche dell'Occidente.

Gli aiuti alla Polonia

Ad un mese e mezzo dal colpo di Stato militare, dalla proclamazione della legge marziale, la Polonia si avvia, fra mille difficoltà, verso la normalizzazione. L'URSS ha costato oltre 5 miliardi di dollari (6000 miliardi di dollari) per pagare gli interessi sui prestiti fatti alla Polonia da 500 banche dell'Occidente. Nel 1981 la Polonia è costata oltre 5 miliardi di dollari (6000 miliardi di dollari) per pagare gli interessi sui prestiti fatti alla Polonia da 500 banche dell'Occidente.

Gli aiuti alla Polonia

Ad un mese e mezzo dal colpo di Stato militare, dalla proclamazione della legge marziale, la Polonia si avvia, fra mille difficoltà, verso la normalizzazione. L'URSS ha costato oltre 5 miliardi di dollari (6000 miliardi di dollari) per pagare gli interessi sui prestiti fatti alla Polonia da 500 banche dell'Occidente. Nel 1981 la Polonia è costata oltre 5 miliardi di dollari (6000 miliardi di dollari) per pagare gli interessi sui prestiti fatti alla Polonia da 500 banche dell'Occidente.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La difesa dei detenuti

I familiari dei detenuti vivono in estrema indigenza: sono stati licenziati dal lavoro, ma non possono ricevere aiuti finanziari da nessuno: chi li aiuta o li frequenta viene arrestato per complicità.

La persecuzione antisemita nella Repubblica Federale di Germania

(1) 27 settembre 1940: con la prima ordinanza antisemita del Mitteldeutscher Reich, il Gauleiter di Francoforte, Julius Fruehlich, ha iniziato la persecuzione razziale nella Francia occupata e, indirettamente, occupata e amministrata dalle truppe naziste. Questo e altri atti promulgati nei mesi successivi, tolgono in breve tempo ogni libertà alla popolazione ebraica, obbligata a presentarsi a un apposito censimento, sottomissivamente, allontanata dal territorio, costretta a lasciare la casa per talune ore e infine costretta a indossare la stella gialla come marchio d'infamia.

Appena sei giorni dopo, il 3 ottobre, arriva la risposta pronta e obbediente di Vichy all'ultima lettera, a palese dimostrazione della totale dipendenza della Repubblica del suo dominatore. La figura di Vichy, come quella di Pétain nei confronti della potenza vincitrice. Questa data, infatti, costituisce lo « Statuto degli Ebrei », testo a escludere anche nella zona cosiddetta « libera » ogni traccia di persone di origine ebraica. La zona pubblica come ogni professione di carattere culturale (solo gli ebrei e i battenti mantengono incarichi subalterni). Il provvedimento, inoltre, allontana i « ebrei » dalle professioni attraverso l'istituzione di un « numero chiuso » e, successivamente, a militare. Ma non basta: lo statuto di Vichy, se possibile, ordina la deportazione di ebrei, in base a un regolamento emanato il 2 giugno 1941, stringerà ulteriormente tali termini, stabilendo anche il « numero chiuso » di ebrei ammessi a un censimento obbligatorio. Finché, nel dicembre 1942, si arriva all'imposizione del « Juden » sulla carta d'identità e sulle tessere anonarie.

Sulla base di regolamenti così minuziosi, emanati in un'epoca di guerra, si inizia per gli ebrei francesi un periodo di persecuzione che, in termini di intensità, non ha uguali in nessun altro paese. Un secondo statuto, emanato il 2 giugno 1941, stringerà ulteriormente tali termini, stabilendo anche il « numero chiuso » di ebrei ammessi a un censimento obbligatorio. Finché, nel dicembre 1942, si arriva all'imposizione del « Juden » sulla carta d'identità e sulle tessere anonarie.

Sulla base di regolamenti così minuziosi, emanati in un'epoca di guerra, si inizia per gli ebrei francesi un periodo di persecuzione che, in termini di intensità, non ha uguali in nessun altro paese. Un secondo statuto, emanato il 2 giugno 1941, stringerà ulteriormente tali termini, stabilendo anche il « numero chiuso » di ebrei ammessi a un censimento obbligatorio. Finché, nel dicembre 1942, si arriva all'imposizione del « Juden » sulla carta d'identità e sulle tessere anonarie.

Sulla base di regolamenti così minuziosi, emanati in un'epoca di guerra, si inizia per gli ebrei francesi un periodo di persecuzione che, in termini di intensità, non ha uguali in nessun altro paese. Un secondo statuto, emanato il 2 giugno 1941, stringerà ulteriormente tali termini, stabilendo anche il « numero chiuso » di ebrei ammessi a un censimento obbligatorio. Finché, nel dicembre 1942, si arriva all'imposizione del « Juden » sulla carta d'identità e sulle tessere anonarie.

occupazione, e il suo successore Röhke la faranno scoprire ai padroni, fino al punto di disprezzare la caccia agli ebrei agenti della polizia francese.

Le tappe della politica antisemita di Vichy documentano questa soggazione a cui lo Stato non sapeva più sottrarsi, e che si meno ai vuoti proclami di rifondazione della Francia, di indipendenza recuperata, di Rivoluzione nazionale, ma mostrano anche un eccesso di zelo, un'unicità e un'originalità di concezioni che si spingono oltre l'ubbidienza. La facoltà dei prefetti di intervenire in appositi campi al fine di formare, o di creare di un Commissario generale alle questioni ebraiche che, direttamente legato al Presidente del Consiglio, sostiene la propaganda antisemita come ogni cosa che non sia di suo gusto. Il 18 aprile 1942, dimostra l'impugnabilità del suo stesso abbia suggerito di comprendere nella consegna dei passaporti, la firma degli ebrei internati nei campi.

Il libro di Celine provoca un processo a Milano

BAGATELE E PER SEQUESTRO

Il Tribunale di Milano con ordinanza 2 gennaio 1982 ha disposto il sequestro provvisorio del libro « Bagatele per un maschio » di Louis Ferdinand Celine (pseudonimo di LF Destouches). Il libro, un pamphlet antisemita che lo scrittore francese pubblicò nel 1937 (nel 1938 in Italia presso l'editore Corbaccio), non fu mai stampato in Francia, è stato ripubblicato dall'editore Guanda nello scorso ottobre. Il libro, tradotto da Giancarlo Pontiggia, con un saggio introduttivo di Ugo Leonardi, è stato messo in commercio da un editore di successo di pubblica politica che se ne sono vendute circa 4000 copie. Ha suscitato però un clamore che ha portato alla pubblicazione di un libro d'ispirazione razzista, che con toni fanatici predicava la violenza sterminata contro gli ebrei. Il libro è stato sequestrato e il Tribunale di Milano ha disposto il sequestro.

Attentato terroristico a ristorante ebraico di Berlino

Un gruppo definito « Lega di popolo per la libera Palestina » ha organizzato un attentato a Berlino. L'attentato è stato organizzato da un gruppo di ebrei che si trovavano nel locale. Il gruppo è stato identificato e il Tribunale di Berlino ha disposto il sequestro.

2 neonazisti tedeschi arrestati negli Abruzzi

Due terroristi tedeschi sono stati arrestati in Abruzzo. Si tratta di Franz Joachim Bockschwing, nato a Furberg, nel 1951 e Hubel Klaus Friedrich, nato a Boplingen nel 1962. Il primo è stato arrestato nel 1978 e il secondo nel 1979. Gli atti del processo sono stati pubblicati dalla rivista « Europa ».

Studenti democratici aggrediti a Torino dai fascisti di Khomeini

Il 7 gennaio di quest'anno alcuni studenti iraniani khomeinisti si sono presentati alla mensa universitaria di corso Lione a Torino. Gli studenti democratici hanno reagito e i khomeinisti sono stati aggrediti. Gli studenti democratici hanno reagito e i khomeinisti sono stati aggrediti.

Nello scorso dicembre, un documento con la minaccia nucleare, firmato da 800 fisici, è stato presentato al Presidente Pertini. Stante la sua importanza ed attualità, ne pubblichiamo il testo.

In questo periodo in cui riprendono le corsi al riarmo nucleare, con un diretto coinvolgimento del governo, è opportuno che il pubblico sia informato sui rischi che si corrono. La pubblicazione di un documento di questo tipo, pur nella diversità delle opinioni politiche e delle nozioni scientifiche, è un atto di responsabilità e di coscienza.

1) Il potenziale devastatore delle armi nucleari è enorme. Per esempio, la più grande bomba atomica nucleare finora ha liberato, in una frazione di secondo, una quantità di energia molte volte superiore a quella complessiva liberata in tutte le esplosioni avvenute durante la guerra combattuta dall'invenzione della polvere da sparo ad oggi (compresa la due guerre mondiali e i bombardamenti a tappeto in Germania e Giappone, le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, la devastazione del Vietnam).

2) La corsa agli armamenti nucleari ha raggiunto dimensioni preoccupanti. L'Unione Sovietica ne possiede oggi circa 7000 teste nucleari strategiche. Gli Stati Uniti ne possiedono circa 20000. La capacità di distruggere una città e molti innumerevoli villaggi è data da un numero di armi nucleari « tattiche », molte delle quali sono in possesso di Stati che non sono in grado di difendersi.

3) È impossibile difendersi dalle armi nucleari. Qualunque guerra nucleare, anche se limitata, non avrebbe vincitori; causerebbe però tutti i contenzioni morali e di carattere etico e di natura mai sperimentata prima nel corso della storia umana.

4) Dunque il problema fondamentale è impedire l'ulteriore sviluppo di armi nucleari. La via migliore per realizzare questo scopo è la totale eliminazione di tali armi; ma questo non è un obiettivo di facile realizzazione. Occorre anzitutto immaginare affinché le armi nucleari si diffondano il meno possibile, e che esse non siano mai in grado di essere utilizzate.

5) Per quel che riguarda i Paesi militarmente nucleari, ed in particolare gli Stati Uniti ed l'Unione Sovietica, è necessario che essi si impegnino a limitare la produzione di armi nucleari e a ridurre il numero di armi nucleari in loro possesso.

6) Per quel che riguarda i Paesi non nucleari, è necessario che essi si impegnino a non sviluppare armi nucleari e a non acquistare armi nucleari da altri Paesi.

7) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

8) Come europei ed italiani siamo particolarmente preoccupati della ripresa di una corsa agli armamenti in Europa, con la installazione di nuovi missili strategici di medio e lungo raggio.

9) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

10) Un aspetto della introduzione di nuove armi nucleari in Europa, che ci sembra importante, è la possibilità di una nuova corsa agli armamenti nucleari in Europa, con la installazione di nuovi missili strategici di medio e lungo raggio.

11) Infine vogliamo sottolineare che il compromesso raggiunto nel 1979, che prevede la riduzione delle armi nucleari strategiche, non è sufficiente a garantire la sicurezza e la stabilità del mondo.

12) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

13) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

definitivamente a punto, vengono arrestati in gran numero (prima dai gli Stati Uniti, poi dall'Unione Sovietica, e forse anche in altri Paesi). Come conseguenza di tutto ciò, risulterà messo in dubbio il ruolo di superpotenza di questa nazione, e l'irreversibilità della spinta, tentativa che si sarebbe dovuta realizzare con il Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari. Crisi, e, in tal caso, il Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari, non può essere considerato un successo. Occorre sperare possa ancora aver luogo, con la ripresa delle trattative sovietico-americane sulla riduzione delle armi strategiche prevista per l'inizio di quest'anno.

11) Infine vogliamo sottolineare che il compromesso raggiunto nel 1979, che prevede la riduzione delle armi nucleari strategiche, non è sufficiente a garantire la sicurezza e la stabilità del mondo.

12) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

13) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

14) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

15) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

16) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

17) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

18) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

19) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

20) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

21) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

22) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

23) Come arrestare questo corso suicida? Vi è senza rischio, un largo margine per iniziative, anche unilaterali, di limitazione e riduzione degli armamenti: per esempio, l'ambasciatore americano nell'URSS, G. Kennan (non certamente un pacifista) ha recentemente suggerito riduzioni immediate del 50%.

Appello del Comitato sardo per la pace

«Rifiutiamo la logica dell'equilibrio del terrore e della pace armata, basata sulla distruzione reciproca assicurata. Il nostro appello è che la prima conseguenza sarebbe ridurre l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

«Ritendiamo il governo per l'Europa a campo di battaglia nucleare. La pace non è un obiettivo, ma un processo che si sviluppa nel tempo. Il Comitato per la pace unitario di Cagliari, in un comunicato del 22 gennaio 1982, si esprime in favore di una politica di sviluppo e cooperazione nei confronti dei Paesi emergenti del Terzo Mondo, con particolare riguardo al sud del Mediterraneo. Al governo italiano, il Comitato per la pace di Cagliari chiede di recedere dalla decisione di installare a Comiso altre le nuove testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari, e di sopprimere le testate nucleari.

Solidarietà con EL SALVADOR

Il 22 gennaio 1982 si celebra in tutti i Paesi del mondo la «GIORNATA MONDIALE DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO DI EL SALVADOR». In questo giorno ricorre infatti il 30° anniversario della rivoluzione degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

«Il Comitato internazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador ha proposto la firma di una petizione popolare al Ministro degli esteri per il ritiro dell'ambasciatore italiano nei confronti dei Paesi (CE) e economici e militari e più di 50 consiglieri e contrattori estere del Paese e tengono in scena l'esercito governativo.

Impianto del Po da 3.000 litri al secondo
TECNOLOGIA DI AVANGUARDIA:
ACQUA DI QUALITÀ PERFETTA
L'AZIENDA CON I SUOI IMPIANTI DA POZZI (75,86%)
DA SORGENTI (9,16%) E DA ACQUE SUPERFICIALI (14,28%)
GARANTISCE LA CITTÀ DA OGNI CRISI IDRICA ANCHE
NELL'ATTUALE DIFFICILE PERIODO

